



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA

Servizio tutela da inquinamento
atmosferico, acustico
ed elettromagnetico

inquinamento@regione.fvg.it
tel + 39 040 3774058
fax + 39 040 3774513/4410
I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Seduta dd. 26 gennaio 2017

Verbale

Oggetto	TS/AIA/3-R - Siderurgica Triestina S.r.l.: prescrizione 6.1.1, All. B, Decreto AIA n. 96/2016. Valutazione e approvazione progetto copertura parchi
Luogo:	Trieste via Giulia 75/1 - ore 10.00
Nota convocazione	Pec 195 dd. 04/01/2017
Allegati:	All. 1: nota Comune di Trieste prot. 233506 dd. 15/12/2016 (prot. reg. 33137/2016) All. 2: nota Comune di Trieste prot. 16725 dd. 26/1/2017 (prot. reg. 3498/2017)

Presenti i rappresentanti degli Enti sottoelencati:

Ente	Ruolo/ti tolo	Cognome	Nome
Ass1 Triestina	dott.	Patussi	Valentino
ARPA FVG	ing.	Sturzi	Franco
Comando Prov. VVFF	ing.	Sancin	Alessandro
Comune di Trieste	Sindaco	Dipiazza	Roberto
Regione FVG	ing.	Agapito	Luciano
Siderurgica Triestina S.r.l.	dott.	Barocci	Alessandra

Sono altresì presenti:

Ente	Ruolo titolo	Cognome	Nome
Ass1 Triestina	ing.	Di Guida	Giuseppina
ARPA FVG	p.i.	Ruzzier	Giorgio
Comune di Trieste	ing.	Caputi	Gianfranco
Comune di Trieste	ing.	Saccucci Di Napoli	Gian Piero
Comune di Trieste	ing.	Bernetti	Giulio
Comune di Trieste	dott.	Sgueglia della Marra	Vittorio
Regione FVG	prof.	Boscolo	Marco
Regione FVG	avv.	Giovanetti	Roberto
Regione FVG	ing.	Penso	Lucio
Regione FVG	ing.	Glorioso	Giorgia

Ente	Ruolo titolo	Cognome	Nome
Regione FVG	dott.	Bendinelli	Debora
Regione FVG	dott.	Donnicola	Viviana
Regione FVG	ing.	Candellari	Cristiana
Siderurgica Triestina	ing.	Fruttuoso	Giancarlo

L'ing. Luciano **Agapito** saluta gli intervenuti e informa che la Conferenza di Servizi è registrata.

Agapito, ricorda che il 15 dicembre u.s. c'è stata una riunione tecnica tra gli Enti pubblici interessati durante la quale gli stessi hanno già fatto alcune valutazioni sul documento di ST oggetto della presente CdS e il Comune di Trieste ha consegnato la nota 233506 del 15/12/2016 che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente verbale.

Agapito dà quindi lettura della seguente relazione istruttoria predisposta dal Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico:

"Il punto 6.1.1 "Copertura parchi" dell'allegato B al decreto AIA n. 96/2016 prevede che in conseguenza di quanto disposto dagli AdP dd. 31/1/2014 e dd. 21/11/2014, entro 9 mesi dal rilascio dell'AIA la Siderurgica Triestina srl presenti un progetto di confinamento e copertura delle aree a parco (minerali e fossile) corredato da un cronoprogramma di attuazione dello stesso. Il progetto deve essere sottoposto alla valutazione ed approvazione con eventuali prescrizioni degli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi.

Con nota DIR 250 dd. 24/11/2016 (PEC 30895 dd 24/11/2016) Siderurgica Triestina ha inviato, nei termini prescritti a seguito di proroga concessa dalla Regione con nota n. 30686 dd. 23/11/2016, il documento "Progetto di confinamento e copertura delle aree a parco (minerali e fossile)".

In data 15/12/2016 si è tenuta presso la sede di via Giulia 71/1 un incontro tecnico tra i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, Arpa, Asuits e Comando provinciale VVFF per definire le modalità operative della valutazione del progetto di copertura dei parchi presentato da Siderurgica Triestina srl.

In tale sede il Comune ha depositato la nota prot. gen. 233506 del 15/12/2016 con la quale esprime le proprie valutazioni sul documento presentato e nello specifico ritiene non adempiuto a quanto prescritto dagli Accordi di Programma sia in termini di tempistica che di contenuti in quanto l'elaborato presentato non prevede "...la pavimentazione, confinamento e copertura delle aree di messa a parco".

L'istituto scelto dagli intervenuti all'incontro tecnico per la valutazione ed approvazione del progetto di confinamento e copertura delle aree a parco è quello della conferenza di servizi.

Si illustra sinteticamente quanto dichiarato da Siderurgica Triestina nel documento presentato:

- 1) l'analisi dei venti evidenzia che la direzione di provenienza prevalente del vento (quasi il 50% degli eventi) è compresa tra Nord e Est; solo una frazione modesta dei venti ha velocità e direzione tali da poter interessare gli insediamenti abitativi; l'analisi delle precipitazioni evidenzia che, considerando un tempo di ritorno di 20 anni, i livelli di piovosità massima giornaliera raggiungibili nell'area triestina si attestano a circa 95-100mm;
- 2) sono individuate le sorgenti di emissione: prelievo del fossile dalla stiva della nave e scarico del materiale nelle tramogge degli scaricatori, caduta nastri di trasferimento, messa a parco, ripresa da parco, erosione eolica dei cumuli;
- 3) sono stimate le quantità di emissioni di polveri imputabili ai parchi. La stima delle emissioni diffuse legate allo stoccaggio e alla movimentazione delle materie prime è compresa tra 14,8 t/a e 21,1 t/a. Il contributo dell'erosione eolica allo spolveramento dei parchi è stimato

tra 5,2 t/a e 12,2 t/a e rappresenta meno del 10% del totale delle emissioni. Le orientazioni dei cumuli di fossile e minerale sono tali da minimizzare lo spolveramento in direzione dell'abitato. La cokeria funge da ostacolo per il parco Fossile per la dispersione verso l'abitato e vengono utilizzati filmanti nel parco Minerali che riducono le emissioni;

- 4) il contributo del particolato derivante dall'erosione eolica dei parchi al sedimentato totale riscontrato nei deposimetri risulta scarsamente significativo (<7,5% del totale)
- 5) solo alcuni dei materiali stoccati all'interno dei parchi (antracite, calcarino e dolomite fine) sono classificati dal Bref di tipo orizzontale "Reference document on best available techniques on emissions from storage" come altamente suscettibili allo spolveramento e questi sono presenti in piccoli stoccaggi di circa 500-1000 t (max). Il Bref evidenzia che generalmente l'approccio migliore per la riduzione delle emissioni diffuse dallo stoccaggio di materiali solidi è adottare sistemi chiusi, quali capannoni, bunker o silos, ma che questi metodi non sono sempre adottabili per ragioni economiche, tecniche e/o logistiche; in alternativa si utilizzano tecniche di bagnatura con additivi o aggreganti la cui efficacia di prevenzione dello spolveramento è stimata del 90-99%.
- 6) una ricognizione relativa ai parchi di stoccaggio presenti nei principali stabilimenti siderurgici a livello nazionale evidenzia che i parchi sono di tipo scoperto, a cielo aperto;
- 7) sono analizzate varie soluzioni progettuali per la copertura dei parchi e si conclude che, in via preliminare, potrebbe essere realizzato un intervento di "copertura longitudinale a falda unica" con chiusura su tre lati. L'utilizzo della "copertura longitudinale a falda unica" è quello che meglio si adatterebbe alle infrastrutture esistenti ed alla geometria dei parchi, limitando le interferenze operative del parco alle sole fasi realizzative, e mantenendo l'utilizzo dei sistemi esistenti fino alla messa in servizio delle nuove macchine operatrici.

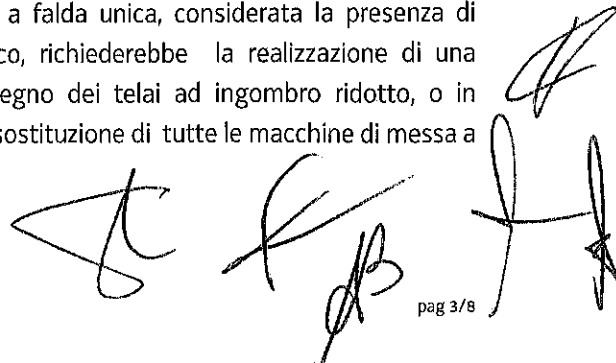
Per quanto attiene la copertura del parco fossile la Società evidenzia che:

- 1) la copertura del parco fossile prevede la realizzazione di un manufatto di circa 50 m. di altezza;
- 2) la realizzazione di un capannone longitudinale a falda unica, stante l'esigenza di realizzare strutture laterali di ancoraggio dei telai, comporterebbe una perdita di circa il 40% delle aree di stoccaggio; per garantire la capacità minima che rende competitivo il costo di produzione del coke, è necessario realizzare cumuli di altezza maggiore; ne consegue che tutte le macchine attuali di messa a parco e ripresa devono essere cambiate in quanto non potrebbero raggiungere la nuova altezza;
- 3) le fondazioni necessarie non sono congruenti con la presenza della banchina, realizzata oltre 50 anni fa, che per le sue condizioni attuali non consente di installare i plinti di fondazione necessari per la struttura.

Per il parco fossile la Società ritiene l'intervento tecnicamente non congruente con le caratteristiche del suolo e comunque richiede interventi di tipo radicale (sostituzione macchine). Alla non fattibilità tecnica della soluzione di copertura si aggiunge il fatto che, senza entrare nel merito dell'impossibilità di realizzare le strutture di fondazione lato mare, i costi stimati per la copertura e l'acquisto di nuove macchine sono dell'ordine di 30 milioni di euro + IVA.

Per quanto attiene la copertura del parco minerali la Società evidenzia che:

- 1) la copertura del parco minerali prevede la realizzazione di un manufatto di circa 40m di altezza;
- 2) la realizzazione di un capannone longitudinale a falda unica, considerata la presenza di strutture ed impianti in contiguità con il parco, richiederebbe la realizzazione di una struttura con controventature esterne di sostegno dei telai ad ingombro ridotto, o in alternativa la demolizione dei muri esistenti e la sostituzione di tutte le macchine di messa a



parco e ripresa. I vincoli dimensionali connessi alla realizzazione della copertura richiederebbero una riduzione della superficie utile a parco, circostanza che porrebbe problemi nella gestione operativa del processo. La superficie del parco minerali esistente è la minima necessaria per una gestione senza particolari criticità operative.

- 3) in considerazione della presenza di strutture e impianti in continuità con il parco minerali, gli spazi disponibili sono scarsi e non consentono l'installazione dei cavalletti di sostegno che richiedono circa 14 metri di spazio, sia sul lato mare che lato monte, necessari per la realizzazione della struttura.

Per il parco minerali la Società ritiene l'intervento non tecnicamente fattibile, dovendo contemperare da una parte l'inserimento di strutture per le quali gli spazi disponibili connessi al layout di stabilimento non sono sufficienti e dall'altra il mantenimento dell'attuale superficie utile di stoccaggio. Alle limitazioni di fattibilità tecnica si aggiunge il fatto che i costi stimati per la sola copertura, senza prendere in considerazione le demolizioni e la sostituzione delle macchine di messa a parco, sono dell'ordine di 25 milioni di euro + IVA.

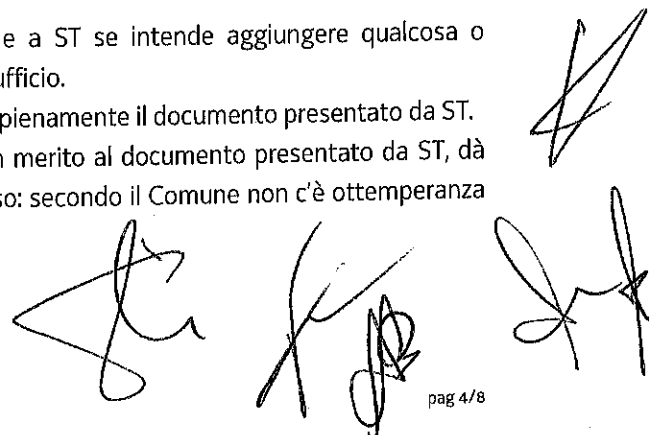
A fronte di quanto esaminato, e degli impedimenti che dal punto di vista tecnico rendono un intervento di copertura dei parchi non fattibile nell'accezione concreta del termine, la Società propone una nuova modalità operativa mirata a ridurre fino ad un contributo assolutamente residuale gli apporti all'esterno dello stabilimento associati all'erosione dei cumuli. La pratica consiste nella bagnatura dei cumuli con acqua addizionata con aggreganti, una prima filmatura per produrre la formazione di una crosta sulla superficie del materiale messo a parco e successive filmature a fronte di eventi che possono alterare la consistenza della crosta sulla superficie dei cumuli.

Nelle conclusioni la Società:

- 1) segnala che l'imposizione delle prescrizione della copertura dei parchi non è derivata da una valutazione tecnica esperita in fase istruttoria, dalla quale emergesse la giustificazione di una tale misura (benefici attesi), né da una valutazione comparativa se gli effetti all'esterno che si intendono gestire con tale misura potessero essere ottenuti con una misura equivalente.
- 2) asserisce che la disamina dei potenziali benefici ottenibili con la realizzazione di una copertura dei parchi ha portato a valutare che l'intervento andrebbe a interessare una sorgente che costituisce meno del 10% delle emissioni di polveri complessive associate all'esercizio dello stabilimento, dovendo peraltro considerare l'intervento di MISO che con la pavimentazione di vaste aree dello stabilimento contribuisce alla riduzione delle emissioni diffuse di polveri.
- 3) dichiara che la realizzazione delle opere di copertura, ancorché ipotizzabile in termini astratti, presenta problemi tecnici, in termini di disponibilità di spazio e di difficoltà di esecuzione delle opere di fondazione, di portata tale da pregiudicare la concreta attuabilità della copertura.
- 4) prevede un'apprezzabile riduzione dello spolveramento con la soluzione alternativa, proposta in linea con quanto previsto dalle recenti BAT Conclusions e dai BREF sulle emissioni e sugli stoccaggi".

Terminata la lettura della relazione, Agapito chiede a ST se intende aggiungere qualcosa o commentare la relazione istruttoria predisposta dall'ufficio.

Fruttuoso da atto che quanto relazionato sintetizza pienamente il documento presentato da ST. **Agapito** prima di invitare i presenti ad esprimersi in merito al documento presentato da ST, dà lettura della nota del Comune del 15 dicembre scorso: secondo il Comune non c'è ottemperanza alla prescrizione.



Dipiazza legge e consegna l'ulteriore a nota del Comune di Trieste n° prot. gen. 16725 dd. 26/1/2017, che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente verbale, nella quale "... si esprime rammarico in ordine al mancato rispetto di modalità e tempistiche disposte dal citato Accordo di Programma e dal provvedimento di A.I.A. ...". Il Sindaco inoltre afferma che la copertura dei parchi è parte dell'Accordo di programma, è una condizione contrattuale posta per il rilascio dell'AIA, e pertanto ci sono i termini anche per ridiscutere la parte dei finanziamenti concessi nell'ambito dell'AdP.

Patussi, riprendendo alcune considerazioni espresse in sede di riunione tecnica, dice che il documento presentato non è quello prescritto, in particolare manca il cronoprogramma per l'attuazione degli interventi. Non è valutabile il contributo dello spolveramento dei parchi e la proposta alternativa di ST non appare una soluzione definitiva: in sintesi il documento non è valutabile nei termini voluti.

Anche **Sancin** dice che il documento presentato non è quello richiesto.

Sturzi ribadisce quanto detto nella riunione tecnica: il documento presentato non è quello prescritto; contiene solo alcuni elementi progettuali non ottempera la prescrizione e questo verrà contestato a breve da ARPA. Ribadisce che resta il problema dell'adempimento contrattuale nascente dall'AdP che non ritiene superabile in sede di CdS per la valutazione del progetto di copertura parchi.

Agapito dice che ST pur avendo fatto uno studio sulla copertura di parchi, non ne ha esplicitato tutti i passaggi; è poi arrivata alla conclusione della non fattibilità della copertura. Dà quindi lettura del seguito della relazione istruttoria predisposta dal Servizio.

"Secondo il Servizio regionale competente il documento che Siderurgica Triestina ha inviato con nota DIR 250 dd. 24/11/2016 (PEC 30895 dd 24/11/2016) agli Enti partecipanti la CdS non costituisce pieno adempimento alla prescrizione così come individuata al punto 6.1.1 dell'Allegato B al decreto AIA 96/2016 (presentazione di un progetto di confinamento e copertura delle aree a parco corredato da un cronoprogramma di attuazione dello stesso).

Il predetto documento è articolato in due parti: la prima descrive l'aspetto ambientale indagato (attività che provocano il rilascio delle polveri, identificazione delle sorgenti, valutazione delle emissioni), la seconda parte consiste in uno studio di fattibilità del sistema di copertura e nella proposta di soluzioni alternative.

Per quanto di sicuro interesse, il documento inviato non ha le caratteristiche di un progetto di fattibilità tecnica ed economica e non contiene il richiesto relativo cronoprogramma di attuazione. Non risultando pertanto del tutto ottemperata la prescrizione di cui al punto 6.1.1, All. B al decreto AIA, è necessario procedere ad una richiesta di integrazioni.

In questa sede si intende condividere il contenuto della richiesta integrazioni, in quanto è lo strumento attraverso il quale gli Enti presenti in CdS possono avanzare precise richieste in merito agli specifici contenuti del progetto al fine di essere utilmente valutato sotto tutti i profili che rilevano a questo tavolo: ambientale e sanitario, ma anche giuridico, amministrativo e tecnico.

Ciò premesso, si propone di richiedere a Siderurgica Triestina a presentare entro un congruo termine, il progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento (prendendo riferimento, per quanto attiene ai contenuti del progetto, a quanto stabilito all'articolo 23, commi 5 e 6 del D.Lgs. 50/2016 - c.d. Nuovo codice appalti). Il progetto dovrà avere almeno i seguenti contenuti:

1. Quadro giuridico ed urbanistico nell'ambito del quale deve realizzarsi il confinamento e la copertura dei parchi:

- a) normativa generale e speciale, con particolare riferimento alla normativa relativa al SIN (art. 252bis del dlgs 152/2006);
- b) conformità alle norme ambientali ed urbanistiche e di tutela dei beni culturali e



paesaggistici, nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza;

c) individuazione degli atti necessari alla realizzazione e dei soggetti competenti al rilascio degli atti stessi;

d) disponibilità dell'area;

e) compatibilità con gli strumenti di pianificazione urbanistici vigenti (es: Piano Portuale e PRGC);

2. Elaborati descrittivi, grafici e cartografici. Schemi grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare.

3. Compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica del progetto definite attraverso indagini e studi necessari.

4. Analisi dei costi in relazione ai benefici previsti.

5. Risorse impiegate.

6. Cronoprogramma di attuazione per fasi.

7. Rischi connessi.

Agapito chiede se la CdS concorda con la richiesta di integrazioni e col suo contenuto.

Dipiazza ribadisce che gli AdP sottoscritti non vengono rispettati, non viene prevista la copertura dei parchi e non viene trattato il problema del loro confinamento e della realizzazione delle pavimentazioni.

Agapito precisa come si deve svolgere il procedimento amministrativo: c'è una prescrizione, è stato presentato un documento che non ha le caratteristiche previste nella prescrizione, si chiedono delle integrazioni assegnando un termine. Alla fine la CdS approva o meno il documento finale.

Saccucci Di Napoli dice che l'elaborato così come presentato potrebbe risultare irricevibile e pertanto non potrebbe nemmeno essere valutato.

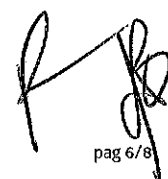
Fruttuoso precisa alcuni dei contenuti del documento presentato da ST: al punto 5 si parla espressamente di coperture longitudinali a falda unica con chiusura su tre lati e di vasche con relative misure, per esempio. L'approfondimento tecnico può essere maggiore ma ST ha ritenuto doveroso approfondire di cosa si sta parlando visto che su questa prescrizione non è mai stata fatta nessuna istruttoria tecnica, né in sede di AdP né in sede di Aia. Respinge quindi le accuse di totale inottemperanza alla prescrizione, ma piuttosto ammette che può essere necessario approfondire alcuni aspetti, come la CdS ritiene. Risponde poi al Sindaco sull'asserita assenza del progetto di pavimentazione in quanto quell'aspetto è oggetto della MISO e come tale è già stato presentato ed approvato in quella sede.

Agapito ricorda che questa CdS non deve rilasciare titoli abilitativi ma deve valutare le possibili ricadute ambientali conseguenti alla realizzazione di quanto viene presentato. Invita poi i presenti a mantenere distinti l'aspetto contrattuale nascente dall'AdP da quello tecnico/amministrativo relativo all'AIA, che in questo tavolo si sta valutando.

Bernetti chiede se la CdS è convocata ai sensi della LR 7/2000 in cui sono previsti solo 30 giorni per le integrazioni.

Agapito precisa che siamo in ambito AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e che la tempistica da assegnare è legata al tipo di prescrizione da ottemperare.

Barocci ricorda che lo spirito della IPPC e dell'AIA è il raggiungimento di determinati obiettivi ambientali. Ci sono interventi che possono essere prescritti se sono previsti nelle BAT. A fronte degli interventi ambientali già sostenuti da ST ci sono dei dati espliciti: alcuni parametri emissivi sono 8 volte inferiori a quelli di 10 anni fa, altri 6 volte inferiori a quelli di 4 anni fa. Quello che ST



ha presentato è proprio come raggiungere determinati obiettivi.

Agapito però risponde che il livello di dettaglio non è quello atteso.

Barocci replica al riguardo che il D.Lgs. 152/2006 stabilisce che cosa è un progetto, il codice degli appalti disciplina le opere pubbliche e non è applicabile al caso in esame.

Agapito ribadisce che, col documento presentato, la CdS non è stata messa in condizione di valutare compiutamente l'efficacia delle scelte prospettate da ST (copertura/filmatura).

Alle 11.05 **Agapito** chiede a ST di uscire.

Caputi osserva che se si applica la LR 7/2000, i termini sono scaduti, la relazione istruttoria della Regione parla di studio di fattibilità, ma la Conferenza in questa sede deve valutare un progetto. Inoltre il progetto si colloca all'interno del SIN di Trieste e la procedura è dettata dall'art. 252-bis del D.Lgs. 152/2006 in presenza di specifici Accordi di Programma.

Giovanetti suggerisce di separare i due aspetti:

- uno riguarda l'inottemperanza della prescrizione a cui seguirà l'eventuale responsabilità e la sanzione amministrativa previste dalla normativa;
- l'altro attiene alla costruzione del percorso da fare per ottenere l'adempimento della prescrizione.

È opportuno assegnare quindi un termine a ST per presentare il documento prescritto, dando i contenuti specifici che deve comprendere. Al riguardo ritiene che il riferimento alla normativa degli appalti pubblici sia assolutamente pertinente.

Sturzi illustra l'iter adottato nell'ipotesi di prescrizioni AIA non ottemperate: l'inottemperanza viene contestata, il gestore può essere sanzionato, l'autorità competente assegna un termine per adempiere; suggerisce di seguire pedissequamente quanto dispone la norma.

Agapito da lettura del comma 9 dell'articolo 29-decies del D.Lgs. 152/2006 relativo alle inosservanze AIA.

Giovanetti riassume quindi dicendo che:

1. l'accertamento delle sanzioni e la diffida ad adempiere, è di competenza dell'Autorità competente e per svolgere le relative attività non c'è la necessità di avvalersi della CdS;
2. la CdS invece può essere utile per esprimersi sul contenuto e le caratteristiche che deve avere il progetto di copertura dei parchi.

In conclusione, quindi la CdS dovrebbe essere chiamata a:

1. prendere atto che c'è stata un'inottemperanza della prescrizione;
2. chiedere all'autorità competente di emettere una diffida ad adempiere;
3. fornire il dettaglio dei contenuti del progetto che si vuole andare a valutare.

Alle 11.15 i rappresentanti del Comune escono per consultarsi e la seduta viene sospesa.

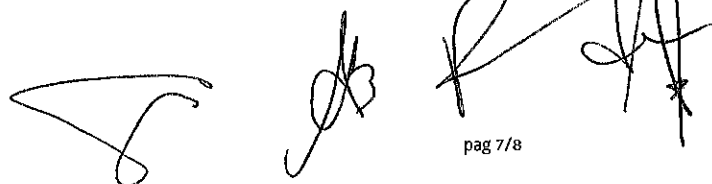
Alle 11.30 rientrano i rappresentanti comunali e riprende la seduta.

Caputi relativamente ai contenuti del progetto che la società dovrà presentare, sostiene che è compito dell'Autorità competente definire il grado di approfondimento richiesto avendo anche a mente che, essendo l'intervento all'interno del SIN di Trieste in presenza di specifici Accordi di Programma, l'approfondimento dovrà essere spinto ad un livello tale da poter essere successivamente esaminato dai Ministeri competenti, ai sensi dell'articolo 252-bis del D.Lgs. 152/2006 per il rilascio dei titoli abilitativi per l'esecuzione delle opere.

Giovanetti ritiene opportuno che la CdS si esprima in modo chiaro; le richieste che avanza non devono avere riferimenti vaghi e vanno eliminati tutti i margini di incertezza.

Agapito e Glorioso in considerazione del fatto che la CdS è tenuta a valutare il progetto di copertura dei parchi, insistono sulla proposta che sia la CdS stessa ad indicare i contenuti che deve avere il progetto.

Patussi chiede che il progetto abbia un cronoprogramma che preveda tempi congrui ma brevi per



quanto possibile, e che nelle more dell'attuazione della copertura, ST assuma le ulteriori azioni di mitigazione dello spolveramento dai parchi come proposte nel documento presentato.

Agapito prende atto della proposta relativa alle ulteriori azioni di mitigazione e si riserva un approfondimento sulla possibilità di inserire questa richiesta nei successivi provvedimenti di competenza dell'Autorità competente.

Caputi e Bernetti ritengono che vanno mantenuti separati e distinti i ruoli dei diversi soggetti; spetta quindi all'autorità competente definire il dettaglio della progettazione richiesta.

La CdS, quindi, conclude i suoi lavori con le seguenti determinazioni:

1. la CdS ritiene non adempiuta la prescrizione AIA perché l'elaborato presentato non ha i requisiti sufficienti per essere definito un progetto: è un documento infatti che non contiene elaborati grafici adeguati, cronoprogramma, computi metrici e quadro economico e nessun altro elemento tipico di un progetto.
2. invita l'Autorità competente a prendere i provvedimenti conseguenti.

Dipiazza chiede che di quanto emerso nella seduta odierna vengano informati tutti i sottoscrittori dell'AdP.

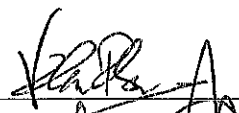


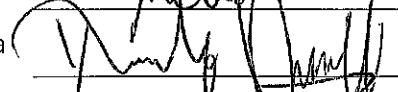
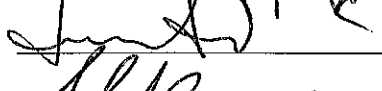
Agapito ribadisce i due diversi livelli dei tavoli di lavoro e conseguentemente le diverse attività da svolgere; invita il Comune a informare direttamente i soggetti sottoscrittori degli AdP mentre sarà cura dell'ufficio informare la Presidente della Regione FVG sulla posizione del Comune.

Alle 11.55 rientra ST.

Agapito informa l'azienda delle summenzionate determinazioni finali della CdS.

Fruttuoso prende atto e rilegge i contenuti del punto 5.1.4 del documento presentato: secondo l'azienda il progetto c'è. Quindi chiede chiarezza su cosa viene richiesto e ricorda che non è questa la CdS che autorizzerà le realizzazione delle opere.

Alle 12.05 la seduta si chiude.

Ass1 Triestina	dott.	Patussi	Valentino	
ARPA FVG	ing.	Franco	Sturzi	
Comando Prov. VVFF	ing.	Alessandro	Sancin	
Comune di Trieste	Sig.	Roberto	Dipiazza	
Regione FVG	ing.	Luciano	Agapito	
Siderurgica Triestina	dott.	Alessandra	Barocci	